

## Rassegna del 07/04/2011

---

FINANZA & MERCATI DELLO SPORT - In breve - Il Coni a Londra in missione diplomatica. Obiettivo: Roma 2020. Albanese: "priorità a dossier e impianti" - ...	1
FINANZA & MERCATI DELLO SPORT - Dopo Torino 2006 impianti abbandonati - Torino 2006, il deserto delle nevi - Fumero Duccio	2
FINANZA & MERCATI DELLO SPORT - Dal Po al Tevere, storia di 40 milioni in navigazione - ...	4
FINANZA & MERCATI DELLO SPORT - Fazio è contro il doping e risponde Veronesi - Fazio e Crimi lanciano la crociata antidoping - Saporiti Martina	5
FINANZA & MERCATI DELLO SPORT - Disabilità, la Liguria esporta il suo progetto - M.S.	6
CORRIERE DELLO SPORT - Petrucci: Roma 2020 non è sogno, è già realtà - ...	7
GAZZETTA DELLO SPORT - All'esecutivo Cio i vertici di Roma - ...	8

## IN BREVE

**Il Coni a Londra in missione diplomatica. Obiettivo: Roma 2020. Albanese: «Priorità a dossier e impianti»**

Due giorni a Londra dei vertici di Roma 2020 per promuovere la candidatura, intrecciare rapporti diplomatici, confrontarsi coi membri del Cio. «Roma 2020 non è un sogno, ma una realtà già esistente - ha detto Gianni Petrucci, presidente del Coni - Il 73% degli impianti sono già pronti e sarà importante continuare a procedere con efficienza e realismo. Solo così possiamo competere ai più alti livelli, come nella lunga tradizione dello sport italiano che ci colloca al quinto posto nel medagliere di tutti i tempi». A poco meno di 16 mesi dai giochi londinesi la missione diplomatica è anche servita per studiare il modello inglese. «Londra ha riportato l'Olimpiade in centro alla città - ha detto il segretario del Coni Raffaele Pagnozzi - In questo senso Roma potrà seguirne l'esempio con investimenti mirati sugli impianti già esistenti». Prima il dossier, poi la compattezza del sistema Italia: secondo Ernesto Albanese, direttore generale di Roma 2020, sono questi i pilastri sui quali dovrà concentrarsi l'azione del comitato organizzatore nei prossimi mesi. «La promozione della nostra candidatura passa attraverso un dossier fatto bene - ha sottolineato - poi toccherà a tutti, dal governo all'opinione pubblica, essere in grado di trasmettere credibilità e affidabilità».



## Dopo Torino 2006 impianti abbandonati

A PAGINA III

# Torino 2006, il deserto delle nevi

## Trampolini e piste sono abbandonati

### E per il recupero servono 10 milioni

DUCCIO FUMERO

Sono passati cinque anni dalle Olimpiadi invernali di Torino 2006 e, a distanza di un lustro, è il momento di fare il punto sull'eredità che l'evento ha lasciato al capoluogo e al Piemonte. Sono stati diversi gli impianti costruiti e utilizzati nel 2006: il pattinaggio di velocità all'Oval Lingotto, l'hockey sul ghiaccio tra Torino Esposizioni e il Palasport Olimpico, il pattinaggio di figura e lo short track al Palavela. Le cerimonie di apertura e di chiusura sono state celebrate nello Stadio olimpico. Altre discipline, invece, hanno avuto sedi diverse: al Sestriere lo sci alpino, a Sanza d'Oulx freestyle, a Pinerolo il curling, a Bardonecchia lo snowboard, a Pragelato il salto dal trampolino, la combinata nordica e lo sci di fondo. Infine il biathlon, il bob, lo sci alpino femminile, lo slittino e lo skeleton a Cesana.

Nella maggior parte dei casi si è trattato di impianti costruiti ad hoc e a costi non certo trascurabili. Per esempio, l'impianto dei trampolini in cemento armato di Pragelato è costato 34,3 milioni di euro, con due salti da gara e tre da scuola e ha imposto importanti lavori di disboscamento. Oggi è un impianto inutilizzato sul quale campeggia un cartello che ammonisce: pericolo slavine. E come se non bastasse i costi di gestione ammontano a 1,16 milioni di euro annui. L'impianto da bob di Cesana, costato 77,6 milioni è abbandonato a se stesso. Stesso discorso per la pista olimpica di sci di fondo, sempre a

Pragelato, dove fu sostenuto un investimento di una ventina di milioni di euro per cablare i 10 chilometri dell'anello olimpico e creare un lago per l'innevamento artificiale. Impianti che dopo il 2006 sono rimasti pressoché inutilizzati, specialmente d'inverno. A conti fatti, tra impianti costruiti e altri ristrutturati, le principali opere di Torino 2006 sono costate 676 milioni di euro.

Queste strutture, negli ultimi cinque anni, sono state gestite in parte dai Comuni, dalla Regione, ma soprattutto da Olympic Park. I responsabili della società, che oggi sono alle prese con la destinazione futura degli impianti, sono chiusi nella massima riserva. Sull'argomento, però, è intervenuto Alberto Cirio, assessore allo Sport e turismo della Regione Piemonte. Cirio si è detto certo che per il rilancio degli impianti servono 10 milioni di euro. Il motivo è semplice: dopo 5 anni di disinteresse la situazione è grave. E conferma: «C'è un ritardo strutturale e ora i tempi sono strettissimi. Per molti impianti non vi è stata una politica di prospettiva e se non si sblocca la situazione entro giugno gli impianti di raffreddamento, per esempio di Pragelato, verranno smantellati». Cosa è mancato in questi cinque anni? «Una politica chiara - dice Cirio - che andasse oltre ai benefici che Torino 2006 ha portato al turismo. Ci si è concentrati sulle strutture ricettive e sullo sci alpino, ma i costi per impianti come il bob sono proibitivi se non inseriti in un circuito funzionale e mondiale. La pista da bob costa 2 milioni l'an-

no di gestione, impossibile da affrontare senza una programmazione seria». In ogni caso le idee non mancano e la Regione Piemonte è al lavoro. «Vorremmo creare una Coverciano della neve - spiega Cirio - un punto di riferimento per gli sport italiani. In Piemonte ci sono impianti unici a livello mondiale, come il trampolino o la pista da bob, ma per farlo, però, servono tre step entro giugno. Il primo è lo sblocco da parte del Governo di alcune decine di milioni dei fondi per Torino 2006, cambiandone la destinazione da costruzione a promozione. Abbiamo un progetto per rilanciare tutti gli impianti di Torino 2006 in collaborazione con Parcolimpico». A questo punto la palla passa al Coni. «Se il Coni deciderà di credere in questo progetto e di investirci allora si potrà partire. Ma se entro giugno non succederà nulla, allora rischieremo di perdere buona parte degli impianti di Torino 2006. E si smantellerà tutto».





**Il trampolino  
di Pragelato**

## Dal Po al Tevere, storia di 40 milioni in navigazione

Dai lavori per la realizzazione degli impianti utilizzati per le Olimpiadi invernali di Torino 2006 sono avanzati 40 milioni. Ci sono, ma sono fermi. La regione Piemonte con un progetto portato avanti dall'assessore al Turismo Cirio vorrebbe investire una parte, circa 10 milioni, per finanziare la costruzione sulle montagne piemontesi della "Coveciano delle nevi". Fin qui nulla di particolare, senonché sul tesoretto piemontese incombe l'ombra di Roma 2020. Secondo Paola Concia - responsabile sport del Pd - quei soldi, fermi da troppo tempo, potrebbero essere utilizzati per sostenere la candidatura olimpica di Roma. Insomma, un fulmine a ciel sereno. Cirio non ha perso tempo e presto sarà ricevuto da Gianni Letta, sottosegretario alla presidenza del Consiglio. La questione non è di poco conto e potrebbe generare uno scontro che avrebbe poco di sportivo e tanto di politico. Non a caso proprio in queste settimane Mario Pescante, presidente del Comitato organizzatore di Roma 2020, chiederà la Comune di Roma e al Governo i soldi per sostenere la candidatura olimpica. Ma ha fatto sapere di non aver chiesto di poter utilizzare i fondi di Torino 2006. Che sono vincolati per legge e che nel caso possono ritornare al ministero dell'Economia o per essere riutilizzati necessitano di un'altra legge.





Ferruccio Fazio

## Fazio è contro il doping e risponde a Veronesi

A PAGINA III

# Fazio e Crimi lanciano la crociata antidoping

Insiediata la nuova Commissione che tutela la sanità sulle attività sportive voluta dal ministro della Salute e dal sottosegretario allo Sport. Questa la risposta a Veronesi che vorrebbe liberalizzare le sostanze proibite

**MARTINA SAPORITI**

La piaga del doping non affligge solo lo sport professionistico. Integratori alimentari, mix di proteine sempre più simili ad aminoacidi, pillole, stimolanti e anabolizzanti sembrano essere il pane quotidiano degli sportivi amatoriali. Se in Italia si stima che il 28% delle persone pratici una qualche attività sportiva, è evidente che il problema è serio. Proprio per questo rinasce la "Commissione per la vigilanza e il controllo sul doping e per la tutela della salute nelle attività sportive", fortemente voluta dal ministero della Salute e dal sottosegretariato alla presidenza del Consiglio con delega allo Sport Rocco Crimi.

La Commissione, che si è insediata ieri e resterà in carica sino al 21 luglio del 2012, usufruendo di risorse ministeriali sino a 2 milioni di euro. Avrà il compito di monitorare ciò che avviene nel mondo dello sport dilettantistico, con particolare attenzione agli ambienti più vulnerabili come le palestre o le gare ciclistiche. Il nuovo presidente è Massimo Casciello, direttore generale della ricerca scientifica e tecnologica del ministero della Salute, mentre il vicepresidente è Fulvia Beatrice, a capo dell'Ufficio per lo sport della presidenza del Consiglio dei ministri. Per il resto, la composizione della Commissione è alquanto eterogenea: i suoi 21 membri sono delegati dal ministero della Salute, dal sottosegretario allo Sport, Crimi, dal Coni, dai carabinieri del Nas, dall'Istituto Superiore di Sanità e dalle Regioni. «Ci sono competenze molto varie - spiega il ministro della Salute Ferruccio Fazio - dai giuristi ai medici sportivi,

dai farmacologi ai ricercatori ai farmacisti». Anche se attualmente nella Commissione non figura alcun atleta, il ministro non esclude che possa accadere in futuro. «Abbiamo privilegiato una composizione di tipo tecnico - continua Fazio - ma siamo disponibili a prendere provvedimenti integrativi in tal senso». Per quanto riguarda il campo d'indagine, la Commissione ha le idee chiare. «Siamo convinti che il doping vada combattuto con attenzione negli sport dilettantistici - precisa il ministro della Salute - e penso soprattutto alle gare ciclistiche amatoriali e alle palestre, dove va verificato il consumo di integratori, anabolizzanti e stimolanti. Va infatti ricordato che il doping, oltre a essere sleale, fa male».

La preoccupazione per la salute degli atleti emerge anche dalle parole del sottosegretario Crimi. «Dobbiamo approfondire gli aspetti meno monitorati - specifica - come ad esempio il corretto uso di integratori alimentari che, se abusati, possono portare a gravi interferenze con i neurotrasmettitori. Purtroppo il doping fai-da-te a livello amatoriale è più rischioso di quello dei professionisti: almeno quello è seguito dai medici». L'insediamento della Commissione è avvenuto proprio all'indomani della provocazione dell'oncologo Umberto Veronesi, che ha proposto di liberalizzare il doping, mettendo al bando solo le sostanze realmente nocive alla salute. Secca la replica del presidente del Coni Petrucci: «Rispetto il professore, ma non condivido quanto ha detto. Veronesi parte dal suo punto di vista, quello scientifico. Io ho la responsabilità di tutelare i giovani e di far rispettare le leggi».



# Disabilità, la Liguria esporta il suo progetto

Sei regioni adottano l'osservatorio messo a punto dal Comitato paralimpico ligure che indaga il rapporto esistente nelle scuole tra studenti e sport. Il presidente Cuzzo: «Utile anche per creare un vivaio di atleti»

Un osservatorio permanente per indagare il rapporto tra studenti disabili e sport nelle scuole. L'iniziativa è del Comitato regionale Cip Liguria, che dopo aver avviato il progetto in casa, lo esporta in Molise e in altre 5 regioni d'Italia: Piemonte, Marche, Lombardia, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna.

«Allo stato attuale - ha dichiarato il presidente Cip Liguria Gaetano Cuzzo - nel mondo scolastico non c'è la perfetta integrazione tra alunni normodotati e diversamente abili per ciò che concerne la pratica sportiva. In un Paese che si vuol definire civile c'è necessità di abbattere queste barriere».

Il primo passo per riuscirci è quello di raccogliere il maggior numero di informazioni sulla qualità dell'attività sportiva scolastica degli alunni disabili. L'osservatorio servirà a questo e, una volta individuati i problemi, aiuterà a intervenire sulle criticità del sistema.

«La concessione dell'esonero dall'attività di educazione fisica - ha proseguito Cuzzo - aumenta la discriminazione all'interno delle classi. Bisogna combattere questo sistema rendendo accessibile sia le strutture sportive sia la pratica stessa delle attività fisiche». Per promuovere l'idea che lo sport è indispensabile alla riabilitazione psicofisica e sociale dei ragazzi disabili, lo strumento migliore è la formazione. È necessario aiutare gli insegnanti ad acquisire le competenze per valorizzare ed educare il talento sportivo nella disabilità. Con una speranza in più. «Non nascondo - ha concluso il presidente del Cip ligure - che l'osservatorio servirà anche per creare un vivaio nazionale da cui attingere per portare i migliori elementi ai massimi livelli, come le Paralimpiadi e i Campionati del Mondo. Il Cip è speculare al Coni e tra i nostri compiti c'è quello di creare e scoprire campioni che diano lustro all'Italia in ogni competizione sportiva».

**M.S.**



**OLIMPIADI**

*Al Cio riunito a Londra*

# Petrucci: Roma 2020 non è sogno, è già realtà

LONDRA - La candidatura olimpica di Roma 2020 muove i primi passi sul palcoscenico internazionale rinfanciata dai consensi espressi dai membri del Cio, riuniti a Londra, sede dei Giochi l'anno venturo. A cinque mesi dalla scadenza per la presentazione della candidatura per le Olimpiadi 2020, Roma resta l'unica presenza sicura. Solo nel 2013, a Buenos Aires, il Cio annuncerà la città olimpica, ma la Capitale si è mossa in anticipo, intervenendo alla riunione dell'esecutivo del Cio di Londra. Due giorni, presenti i vertici di Roma 2020, per promuovere la candidatura, intrecciare rapporti diplomatici, confrontarsi coi membri del Cio. «Roma 2020 non è un sogno, ma una realtà già esistente - ha detto Gianni Petrucci, presidente del Coni - **Il 73% degli impianti è già pronto e sarà importante continuare a procedere con efficienza e realismo. Solo così possiamo competere ai più alti livelli, come nella lunga tradizione dello sport italiano che ci colloca al quinto posto nel medagliere di tutti i tempi.**»

**CANDIDATURA FORTE** - Una candidatura forte e unitaria capace di superare polemiche e divisioni. «Come ha detto il sindaco Gianni Alemanno, la vittoria di Roma rappresenterebbe un rilancio sotto

tutti i punti di vista. Abbiamo ricevuto tutte le garanzie necessarie, anche quelle politiche».

Olimpiadi ispirate ad un "ritorno al futuro", così se le immagina Raffaele Pagnozzi, segretario generale del Coni: «Vogliamo proporre dei giochi con dimensioni, atmosfere e ambienti senza esasperazioni. Ma nel contempo non vogliamo rinunciare alla capacità di innovazione. Siamo circondati da una grande simpatia da parte dei membri del Cio, se bastasse quella saremmo messi davvero bene».

A poco meno di 16 mesi dai giochi londinesi la missione diplomatica sotto il Big Ben è anche servita per studiare il modello inglese. «Londra ha riportato i Giochi Olimpici in centro alla città - ha detto Pagnozzi - In questo senso Roma potrà seguirne l'esempio con investimenti mirati sugli impianti già esistenti».

**IL DOSSIER** - Prima il dossier, poi la compattezza del sistema Italia: secondo Ernesto Albanese, alla prima uscita ufficiale quale direttore generale di Roma 2020, sono questi i pilastri sui quali dovrà concentrarsi l'azione

del comitato organizzatore nei prossimi mesi.

«La promozione della nostra candidatura passa attraverso un dossier fatto bene - ha sottolineato Albanese - Poi toccherà a tutti, dal governo all'opinione pubblica, essere in grado di trasmettere credibilità e affidabilità».

**A SOCHI** - Il Cio intanto ha ammesso sei nuove prove ai prossimi Giochi invernali di Sochi 2014. La commissione esecutiva ha dato il via libera all'ingresso tra

**«Il 73% degli impianti è pronto». Ai Giochi invernali di Sochi sei nuove prove, c'è anche il salto con gli sci donne**

gli altri anche del salto con gli sci femminile. Ha integrato il programma con lo ski half pipe uomini e donne, il pattinaggio artistico a squadre, la staffetta mista nel biathlon e le staffette a squadre nello slittino. Nel salto con gli sci l'Italia si è messa in mostra ai recenti Mondiali di Oslo con l'argento della giovane Elena Runggaldier.

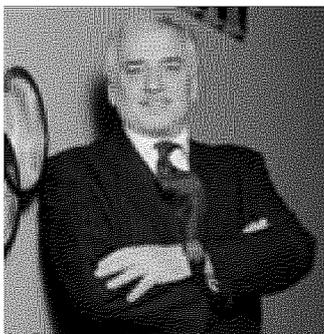
Le altre cinque prove candidate a entrare nella rosa degli sport a cinque cerchi - sci e snowboard slopestyle (uomini e donne), e la prova di sci alpino a squadre - saranno oggetto di una decisione successiva tra fine maggio e giugno, dopo i nuovi studi di fattibilità degli impianti di Sochi.



**OLIMPIADI 2020**

**All'esecutivo Cio i vertici di Roma**

LONDRA — A cinque mesi dalla scadenza per la presentazione della candidatura per le Olimpiadi 2020, Roma muove i primi passi sul palcoscenico internazionale intervenendo alla riunione dell'esecutivo del Cio di Londra. «Roma 2020 non è un sogno, ma una realtà già esistente — le parole di Gianni Petrucci, presidente del Coni —. Il 73% degli impianti sono già pronti e sarà importante continuare a procedere con efficienza e realismo». Il viaggio a Londra è anche servito per studiare il modello inglese. «Londra ha riportato i Giochi Olimpici in centro città — ha detto Raffaele Pagnozzi, segretario generale del Coni —. In questo senso Roma potrà seguirne l'esempio con investimenti mirati sugli impianti già esistenti». Compatezza del sistema Italia, è questo il punto di forza sul quale punta Ernesto Albanese, al suo esordio come direttore generale di Roma 2020. «Toccherà a tutti, dal governo all'opinione pubblica, trasmettere credibilità e affidabilità. Vorrei che questa Olimpiade rappresentasse il riscatto di un paese che ha voglia di rialzarsi».



**Raffaele Pagnozzi, 62 anni GMT**

